

MALO. Nel sito internet appaiono le indicazioni sul come esprimere il proprio dissenso sottoscrivendo un referendum negli uffici comunali

La parrocchia: «No gender, firmate»

Don Giuseppe: «Non intendiamo andare contro le indicazioni del nostro vescovo ma informare i fedeli su questa opportunità»

Silvia Dal Ceredo

La questione del gender a scuola anima la parrocchia di Malo, che in questi giorni ha pubblicato sia nel volantino degli avvisi settimanali, sia nel proprio sito internet un annuncio relativo alla possibilità di sottoscrivere il referendum del dissenso negli uffici comunali.

«Per quanti non condivido le scelte della ideologia gender, viene offerta la possibilità di esprimere il dissenso con la propria firma all'ufficio anagrafe del nostro Comune di Malo». Un messaggio pubblicato a chiare lettere, che potrebbe apparire sto-

In precedenza i sacerdoti del vicariato avevano diffuso un foglio illustrativo sulla teoria discussa

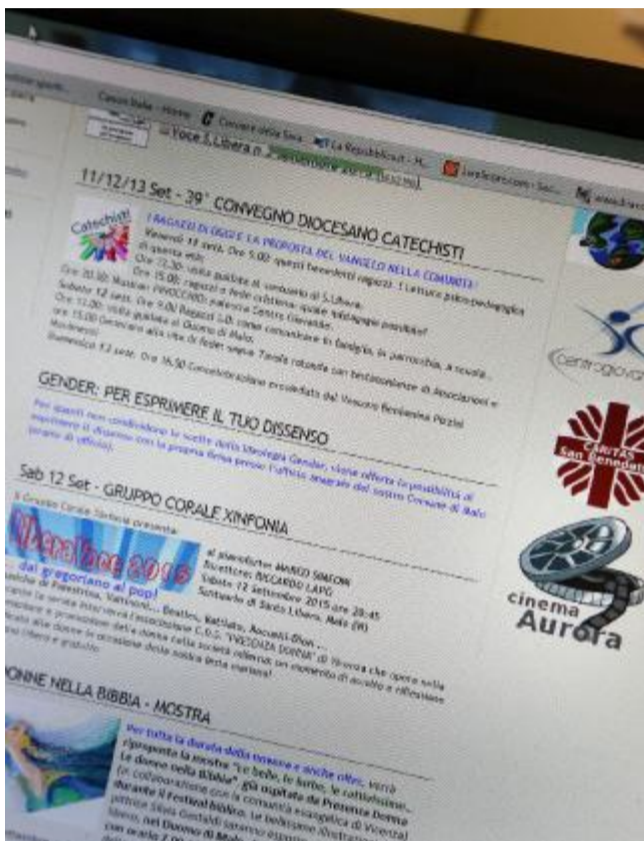
nato rispetto alle dichiarazioni del vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol, che in una lettera ufficiale inviata a tutte le parrocchie, stimolava parroci e diaconi a «studiare e approfondire» il delicato tema, invitandoli a «non semplificare e a rispettare la complessità dei fatti».

Dalla canonica però il parroco, don Giuseppe Tassoni, chiarisce: «Non mi sento di andare contro le indicazioni del nostro vescovo, anzi. Semplificamente a fronte delle numerose richieste di informazioni e chiarimenti da parte dei fedeli, abbiamo pensato di informarli dell'esistenza di questa possibilità».

Per la parrocchia, tra le più popolate della diocesi, non si tratterebbe quindi di una sorta di invito ad andare a firmare, bensì un'azione informativa rispetto alla petizione per indire un referendum abrogativo della legge 107/2015 (decreto Buona Scuola) promossa a livello nazionale dal comitato "Leadership alla scuola". E all'ufficio anagrafe del

Scuola parentale

«NOI ALTERNATIVI»
Nel frattempo a Schio prosegue il percorso della nuova scuola parentale di impronta cattolica che dalla settimana prossima avvierà il suo primo anno scolastico. Per ora sono una ventina gli alunni iscritti, tutti rientranti nella fascia delle elementari, che frequenteranno sia in classe singole che pluriclasse in una struttura a Poleo. «Il nostro rappresenta un percorso innovativo, semplificato e soprattutto a misura di bambino - sottolinea il referente Pier Luigi Bianchi Cagliesi - rispetto alla scuola pubblica italiana che sta vivendo una crisi profonda. Una proposta alternativa completa: ridurla e associarla solo alla questione del gender è assolutamente riduttivo e pretestuoso. Comunque alcuni dirigenti di scuole pubbliche locali ci hanno contattato per dar vita ad un dialogo aperto tra scuole statali e parentali». S.D.C.



L'appello sul sito internet parrocchiale. FOTO DONOVAN CISCATO

Comune, dal 14 agosto (data di protocollo) hanno firmato 53 persone.

«Se l'intenzione era quella di dar sostegno alla petizione - sottolinea l'avvocato Laura Ferrandi, portavoce di Maia, associazione contro

l'omofobia - si tratterebbe di un atto inopportuno rispetto ai richiami alla moderazione lanciati dal vescovo Pizziol, dalla diocesi di Padova e dal patriarca di Venezia».

Sulle questioni di genere, che spaziano dall'educazione

sulla parità tra i sessi alla prevenzione all'omofobia e alle discriminazioni, il dibattito è acceso da tempo, con un ampio ventaglio di opinioni, a volte estreme o fuorvianti, che spesso generano più confusione che chiarezza. «Per questo - aggiunge il parroco don Giuseppe Tassoni - è importante che genitori e famiglie siano informati e che si assumano le proprie responsabilità, sia tra chi è a favore, sia tra chi è contro».

Di recente il vicariato di Malo ha realizzato e distribuito anche un opuscolo informativo intitolato "Che cos'è il gender", definendolo come un'ideologia e spiegando che «i sostenitori delle teorie di gender vogliono introdurre nei programmi scolastici le teorie gender più estreme, convinti che trasmettendo questi insegnamenti si potrà combattere ogni discriminazione». Concludendo però che «di fronte a tale fenomeno non si può certo reagire con spirito di crociata» ma nemmeno «restare con le mani in mano». L'informazione e lo studio sarebbero lo strumento principale per riuscire a «dare risposte serie, corrette e rispettose a chi accusa il Cristianesimo di essere oscurantista, retrogrado e discriminatorio». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA